



RASSEGNA STAMPA 30 giugno 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco



TEMA DELICATO

Ci sarebbe una deroga a tutte le norme salvo quelle penali e antimafia, sulla falsariga del «modello Genova» che divide la maggioranza

NUOVE TENSIONI

Fanno discutere anche le nuove norme in campo edilizio: per i Verdi «è un condono». Leu parla di testo «per molti versi inaccettabile»

Svolta nella Semplificazione Ipotesi appalti senza gare

Scadenze del fisco rinviate al 20 luglio. A rilento l'iter del decreto Rilancio

● **ROMA.** Taglio drastico dei tempi per adempimenti e autorizzazioni, pubblica amministrazione raggiungibile facilmente online, con i servizi disponibili anche via app, costi della burocrazia che non potranno più aumentare. E, soprattutto, per un anno appalti senza gare, per velocizzare l'apertura dei cantieri. Il governo tenta di chiudere il decreto Semplificazioni, con l'obiettivo di portare il testo in Consiglio dei ministri entro la settimana.



CRITICA Maria Stella Gelmini (Forza Italia)

Per un provvedimento che prende forma, un altro sembra ormai in direzione di arrivo. È il decreto Rilancio, atteso in Aula alla Camera per venerdì. Fra le modifiche apportate in commissione Bilancio, una prevede che anche i

risparmi privati possano alimentare il Patrimonio destinato di Cdp, istituito per aiutare le grandi imprese dopo la crisi del Coronavirus. Intanto, in Gazzetta Ufficiale è stato approvato il dpcm che fa slittare dal 30 giugno al 20 luglio le scadenze fiscali di partite Iva e imprese.

Il «costruendo» decreto Semplificazioni interviene invece sui contratti pubblici. Dopo mesi di discussioni, la soluzione che si profila è una deroga fino al 31 luglio alle

procedure ordinarie previste dal codice degli appalti: affidamento diretto per le commesse fino a 150 mila euro (ma la soglia è ancora in valutazione), procedure negoziate e consultazione di cinque operatori fino alla soglia comunitaria (5 milioni) e, di nuovo, procedure

accelerate (ristretta o competitiva con negoziazione) per i grandi appalti. In più, stando alle bozze, sopra la soglia comunitaria ci sarebbe anche una deroga a tutte le norme salvo quelle penali e antimafia, sulla falsariga del «modello Genova» che non tutti, nella maggioranza, caldeggiavano per velocizzare i cantieri. Peraltro, in passato la stessa Anac ha già messo in guardia dai rischi, anche di restrizioni della concorrenza, con deroghe troppo generalizzate.

Fanno discutere anche le nuove norme in campo edilizio: i Verdi non esitano a definirle: «condono». Nella maggioranza, Leu parla di testo «per molti versi inaccettabile» perché «dietro l'alibi della semplificazione non possono nascondersi le ennesime sanatorie». Altro nodo quello del taglio dei tempi per ottenere la valutazione di impatto ambientale, cui si sta pensando anche di abbinare un indennizzo in caso di ritardi.

Mentre cerca l'intesa sugli appalti, intanto, il governo sposta ancora di 20 giorni (o fino al 20 agosto ma con maggioranza dello 0,40 per cento) le sca-

denze di saldi e acconti di Iva, Ires e Irpef per partite Iva e imprese «per le quali sono stati approvati gli indici sintetici di affidabilità fiscale, compresi quelli aderenti al regime forfetario». Una misura che non ha soddisfatto del tutto alcune forze della maggioranza, come il M5s, che aveva chiesto uno slittamento al 30 settembre. Anche l'opposizione è critica: «Non basta - ha detto la capogruppo azzurra alla Camera, Mariastella Gelmini - Ora si spostino tutte le scadenze a fine anno».

Nel decreto Rilancio, invece, fra le novità ci sono il credito d'imposta sugli anche per i grandi store, e non solo per botteghe e negozi con ricavi sotto i 5 milioni, ma al 20% anziché al 60%, i contributi a fondo perduto, per un ammontare rispettivamente di 5 milioni, per il settore del tessile, moda e accessori made in Italy e per le imprese che organizzano cerimonie e feste e un rafforzamento dell'ecobonus per chi acquista i motorini elettrici, che sarà di 3mila euro senza rottamazione e di 4mila euro se si rottama un vecchio motorino tra euro 0 ed euro 3.

● **ROMA.** Una busta paga più pesante per 16 milioni di lavoratori dipendenti, qualche soldo in più anche per chi ha come benefit l'auto aziendale ecologica. E bonus per le vacanze a patto di scegliere un luogo di villeggiatura in Italia. Sono alcune delle novità che scatteranno dal 1 luglio, frutto in parte di norme vecchie e in parte di misure messe in campo per aiutare l'economia a rialzarsi dopo l'emergenza Coronavirus. Per pagare, tra l'altro, dovrebbe diventare più facile usare carte e bancomat, visto che i contanti si potranno usare di meno (il tetto scende da 3mila a 2mila euro) e i commercianti avranno uno sconto fiscale sulle commissioni.

SUPERBONUS AL VIA, MANCANO LE REGOLE - Per chi punta a ristrutturare casa la data per far partire i lavori resta sempre il primo luglio, momento dal quale scatterà il superbondus al 110%. Lo sconto fiscale che vale per la riqualificazione energetica degli edifici e per la messa in sicurezza anti-sismica è ancora oggetto delle modifiche del Parlamento al decreto Rilancio, e ancora mancano le regole dell'Agenzia delle Entrate per accedere all'agevolazione, che al momento si applica solo alle prime case e alle seconde case in condominio (non a quelle unifamiliari) e per le spese sostenute fino al 31

Da domani via alle vacanze col bonus ma scatta anche la stretta sui contanti

Limite a quota 2.000. Partono superbondus al 110% e 100 euro in busta paga

dicembre 2021. Tra le possibili modifiche un prolungamento al 2022 e l'estensione a tutte le seconde case. Il credito d'imposta, novità introdotta sempre con il decreto Rilancio, si potrà cedere a terzi, comprese banche e finanziarie.

BONUS VACANZE FINO A 500 EURO CON L'APP IO - In attesa di capire quali e quanti lavori di ristrutturazione si potranno fare in casa, si potrà optare per una vacanza incentivata dallo Stato. Le famiglie con Isee entro i 40mila euro (che ora si può fare anche precompilata sul sito dell'Inps) potranno chiedere un bonus da 500 euro se il nucleo è di almeno 3 persone, 300 con 2 persone e 150 euro per i single, per pagare strutture ricettive come alberghi,

b&b o campeggi. L'80% del bonus si tradurrà in uno sconto immediato, il resto arriverà come detrazione con la dichiarazione dei redditi. Il bonus viene erogato attraverso IO, la app per i servizi pubblici, cui si accede con Spid o carta d'identità digitale, che genererà un codice qr-code da presentare alle strutture che aderiscono all'iniziativa.

GIÙ IL CUNEO, FINO A 100 EURO IN PIÙ IN BUSTA PAGA - Per chi è dipendente dal 1 luglio scatta anche il taglio del cuneo fiscale, finanziato con l'ultima manovra, che si traduce in un aumento in busta paga fino a 100 euro in più al mese (600 euro nel 2020, 1200 euro a regime). Per chi già beneficiava del bonus Renzi (tra 8mila e

ECONOMIA
Scatta dal primo luglio la stretta sull'uso dei contanti



24mila euro di reddito) l'importo passa così da 80 a 100 euro al mese, che andranno anche a chi ha redditi tra 24 e 28mila euro. A chi ha redditi tra 28mila e 40mila euro sarà invece riconosciuta una detrazione che cala fino ad azzerarsi dai 40mila euro in su. I dipendenti cui dal 1 luglio sarà riconosciuta una auto in fringe benefit godranno anche del beneficio fiscale riconosciuto per i mezzi meno inquinanti.

CITTÀ ED ECONOMIA

LA PROPOSTA DEGLI ARCHITETTI

STATI GENERALI

Il presidente Tramonte propone un confronto tra tutti i soggetti pubblici e privati per favorire la ripartenza

IL CAPOLUOGO

Chiamato a riprendere le redini dello sviluppo con infrastrutture ed il recupero delle zone più degradate in centro e in periferia

Una svolta «green» per il rilancio

«Da Foggia al resto della provincia: c'è tanto da fare tra ambiente e rigenerazione»

● «Agli Stati Generali convocati dal Governo nazionale hanno partecipato anche alcuni grandi esponenti dell'architettura italiana. Si è discusso molto di borghi, di aree interne, e di come l'entroterra italiano possa e debba finalmente diventare motore-verde e 'centro' del rilancio di tutto il Paese. Se è così, allora Foggia e la sua provincia dovrebbero essere uno di quei motori, uno di quei centri. Con 61 comuni, 29 dei quali posti nel suo entroterra appenninico, Foggia è una delle provincie italiane dal più alto potenziale di sviluppo 'total-green' e totalmente innovativo. Non ci mancano lo spazio e le risorse ambientali, ma né l'uno né le altre sono stati finora trasformati in sviluppo sostenibile ed economia in cammino verso il futuro».

E' Nicola Tramonte, presidente dell'Ordine degli Architetti

della provincia di Foggia, a lanciare la proposta-riflessione.

«Ciò che occorrerebbe sperimentare sono gli Stati Generali della

provincia di Foggia. Convocare e confrontare intelligenze per contributi di alto profilo che partano da una lettura ragionata e approfondita che ci offre lo stato attuale delle cose, per immaginare un orizzonte e una visione su ciò che vogliamo e possiamo diventare, anche e soprattutto in relazione a quanto si muove sia nel nostro territorio che nel mondo», ha aggiunto Tramonte.

«Le tematiche sono ampie e con un alto livello di articolazioni, per questo il mio ragionamento è partito dal rapporto tra Foggia, il capoluogo, e le aree interne, con particolare riferimento ai 29 comuni dei Monti Dauni. Parto da qui perché l'emergenza pandemica ha evidenziato alcuni spunti di riflessione particolarmente interessanti che viaggiano sul binario spazio-ambiente. La provincia di Foggia è una delle più estese d'Italia ed è una delle aree che, grazie ai Monti Dauni, ancora possiede ampie fasce di territorio scarsamente antropizzato, ma presidiato da queste piccole sentinelle della biodiversità culturale e naturale che sono i nostri paesi. I Monti Dauni sono stati tra le poche zone d'Italia praticamente 'covid-free', probabilmente grazie a una combinazione di fattori tra i quali la qualità dell'aria, la presenza di un'agricoltura realmente sostenibile e la scarsa densità di abitanti per chilometro quadrato. Di spazio, risorse ambientali e patrimonio architettonico, fatto anche di edifici vuoti e da recuperare e ai quali restituire ruolo e funzione, questi borghi sono ricchissimi: la sfida è rappresentata dal riuscirli 'rianimando' il territorio e facendo in modo che, in un rapporto di osmosi, esso riconfiguri anche ruolo e funzionalità del capoluogo e degli altri 4 centri più grandi della provincia quali piattaforme di raccordo e integrazione dei territori per servizi, trasporti, logistica, accoglienza», ha dichiarato Tramonte.

«L'architettura è progetto, per questo ritengo che gli Stati Ge-

nerali della provincia di Foggia non possano prescindere da una visione progettuale, di prospettiva, di continuo scambio tra realtà e possibilità che gli architetti devono contribuire a costruire assieme alle altre componenti, quelle capaci di fornire intelligenza e competenze creative al processo di 'governance' del territorio».

«Ripartire significa anche ripensare, rielaborare, leggere la realtà col doppio registro di una lettura realistica e generativa dei dati che ci fornisce la realtà, non disgiunti da una visione di prospettiva. L'emergenza pandemica ha messo in evidenza una nuova gerarchia di necessità e di opportunità, occorre che rispetto a queste novità la provincia di Foggia sappia muoversi per tempo, trovando nuove strade, non solo metaforicamente: la Pedesubappenninica, ad esempio, doveva e

può ancora essere l'arteria sulla quale costruire un nuovo asse per collegare le diverse aree di questa provincia. Le strade servono a colmare le distanze, a integrare territori, a far muovere persone e cose, a far viaggiare più speditamente merci e servizi. Gli Stati Generali della provincia di Foggia sono una proposta alla quale continueremo a lavorare e sulla quale gli architetti della Capitanata vogliono realizzare contenuti e riflessioni, coinvolgendo tutte le persone e le realtà che ritengono, come noi, che non sia più differibile un dibattito serio e di alto spessore su ciò che siamo e su cosa vogliamo diventare in relazione al mondo che si muove».

A FOGGIA LA VERA EMERGENZA URBANISTICA È LA RIGENERAZIONE DEI QUARTIERI



Al centro Nicola Tremonte, presidente dell'Ordine degli architetti di Foggia; in senso orario, borgo Croci, l'isola pedonale, la stazione e le nuove piste ciclabili relizzate nel capoluogo



S. GIOVANNI ROTONDO RIUNIONE «VIRTUALE» NEL RISPETTO DELLE NORME SUL DISTANZIAMENTO SOCIALE, NOMINATO IL NUOVO CDA E GLI ALTRI ORGANISMI INTERNI

La Bcc chiude con 3,2milioni di utili

L'assemblea dei soci approva il bilancio e rielegge Palladino presidente dell'istituto

● **S. GIOVANNI ROTONDO.** Approvato dall'assemblea dei soci il bilancio d'esercizio 2019 e rinnovato le cariche elettive (CdA e Collegio sindacale) per il prossimo triennio. L'assemblea si è tenuta da remoto, nel rispetto delle distanze imposte dall'emergenza sanitaria in corso. Particolarmente elevata comunque la partecipazione dei soci, che ha consentito di raggiungere il quorum necessario all'approvazione sin dalla prima convocazione. Il bilancio si è chiuso con un risultato economico di rilievo (3,2 milioni di euro) che in considerazione degli accantonamenti fatti, costituisce nella sostanza la performance più significativa della storia dei 101 anni della Banca.

Significativa la crescita delle masse amministrative: + 5,10% della raccolta diretta e + 10,20% degli impieghi, con valori complessivi che sfiorano il miliardo di euro (dato poi ampiamente superato già nei primi mesi del 2020). I volumi intermediati dalla banca, negli ultimi 10 anni hanno, d'altra parte, registrato una crescita progressiva e straordinaria con gli impieghi che sono esattamente raddoppiati e la raccolta complessiva incrementata nello stesso periodo di circa il 70 per cento. Sensibilmente migliorati tutti i principali indici di struttura, di redditività, di rischiosità (coverage sofferenze al 72,4%) e produttività. Il Cet 1 Capital Ratio ed il Total Capital Ratio si attestano al 21,30% (18,29% nel 2018) ed il Patrimonio Netto è incrementato a 59,8 mln (+11% sul 2018).

Il presidente Giuseppe Palladino ha espresso «anche a nome del CdA grande soddisfazione per i risultati che confermano la validità delle strategie gestionali con controllo dei costi, rigorosa attenzione alla qualità del credito e degli assetti patrimoniali e rinnovato sostegno alle famiglie ed alle imprese; da piccola cassa rurale del Gargano, la Bcc di San Giovanni Rotondo, parte integrante del Gruppo bancario cassa centrale, si qualifica oggi come l'unica realtà bancaria locale della provincia di Foggia che, senza alcun timore reverenziale, è in grado di affrontare il mercato e di competere ad armi pari con gli Istituti di credito nazionali che operano nella zona».

Il «numero uno» ha rimarcato altresì «il sostegno finanziario e solidaristico offerto al territorio anche nei momenti più difficili della recente crisi, con interventi che hanno prima addirittura anticipato e poi affiancato le stesse determinazioni governative finalizzate a fronteggiare l'emergenza Corona Virus: 1.232 interventi di moratoria a privati ed aziende; circa 800 finanziamenti deliberati per importi sino a 25mila euro per complessivi 15 milioni di euro ed

oltre 200 finanziamenti per importi superiori ai 30mila euro già deliberati ovvero in fase di delibera per cpl. 65 milioni di euro.»

Il direttore Generale Augusto De Benedictis ha sottolineato «come i numeri espressi dall'ultimo bilancio siano effetto della forte spinta commerciale che ha caratterizzato la Banca negli ultimi anni, dell'impegno fortemente promosso dalle scelte dell'organo di gestione e sostenuto dal partecipe coinvolgimento delle risorse e dalla sua crescita professionale. Una Banca dunque fortemente radicata sul territorio di riferimento ma proiettata a sviluppare intensamente le relazioni con la clientela».

In tale ottica il CdA ha già deliberato un piano di crescita con l'apertura di nuove filiali e di sportelli leggeri ed altamente au-

tomatizzati.

I soci hanno confermato nell'elezione la consolidata fiducia al CdA ed al Collegio sindacale uscenti nelle persone di Giuseppe Palladino (presidente CdA) Matteo Ercolino, Pietro Fania, Vincenzo Fini, Domenico Napolitano, Matteo Paglia; Giorgio Riontino, Matteo Russo, Costanzo Santoro (consiglieri), Giuseppe Scarsale (presidente del collegio sindacale) Antonio Netti e Michele Placentino (sindaci); Grazia Augello e Maria Antonietta Buono (sindaci supplenti); Paolo Piscazzi (presidente collegio probiviri), Giovanni Draisci e Antonio Tortorelli (membri collegio probiviri) Giovanni Gravina e Donato Antonacci (membri supplenti collegio probiviri), conferendo agli stessi pieno ed incondizionato mandato a proseguire negli indirizzi strategici già intrapresi.



S. GIOVANNI ROTONDO
Bilancio da record quello appena approvato dall'assemblea dei soci della Bcc

L'OSTACOLO DELLE CORPORAZIONI

Partire da Irpef e cuneo
per un sistema più equo

OCCORRE PARTIRE DA IRPEF E TAGLIO DEL CUNEO

di **Mario Baldassarri**

Quasi tutti parlano di abbassamento delle tasse. Pochi però dimostrano di conoscere ciò di cui parlano. Spesso vengono lanciati titoli e slogan o proposte isolate e strampalate come quella di abbassare, a tempo determinato, le aliquote Iva.

Al contrario abbassare le tasse significa: 1) fare una riforma strutturale, permanente e complessiva (come ribadito dal Governatore Visco) con in testa l'Irpef per lavoratori e famiglie e l'Irap/cuneo fiscale per le imprese; 2) se deve essere strutturale e permanente, il minor gettito non può essere coperto con maggiore deficit e debito, né, tantomeno, con i fondi europei.

Ne consegue che qualunque riforma fiscale con riduzione di gettito, per essere credibile, deve essere "in pareggio" e quindi finanziata con risorse ricavate all'interno del bilancio pubblico. Il coraggio cioè non sta nel tagliare le tasse, ma nel reperire le risorse, tagliando sprechi e ruberie di spesa pubblica, le mille agevolazioni e bonus fiscali e recuperando risorse dalla lotta all'evasione, non annunciate, ma incassate.

Nella nostra Costituzione sono scolpiti due principi fondamentali: "l'equità verticale", cioè le imposte devono essere progressive e quindi persone con maggiore reddito pagano proporzionalmente più tasse; "l'equità orizzontale", cioè persone con le stesse condizioni economiche pagano la stessa imposta.

La nostra attuale Irpef ha cinque scaglioni e cinque aliquote. Poi ci sono deduzioni e detrazioni fiscali a pioggia (*Tax expenditure*) che am-

montano a 80 miliardi di euro certificati dalla Commissione Marè del ministero dell'Economia, escludendo quelle sociali-sacrosante per carichi di famiglia, per redditi da lavoro dipendente, per mutui prima casa ecc. che vanno confermate e forse rafforzate.

I dati dell'Agenzia delle Entrate del 2018 indicano che il gettito totale dell'Irpef è stato pari a 158 miliardi di euro pagati da 31 milioni di cittadini su 61 milioni di abitanti. Ne deriva aritmeticamente che il 49% degli italiani non paga Irpef.

Tra i paganti, quelli con redditi lordi medio-bassi inferiori a 55 mila euro hanno pagato 101 miliardi, il 64% del totale. I contribuenti fino a 100 mila euro di reddito lordo hanno pagato 123 miliardi, quasi l'80% del totale. Pertanto i cittadini con più di 55 mila euro hanno pagato un terzo del totale e quelli con più di 100 mila euro hanno pagato un quinto del totale.

I numeri dimostrano che l'attuale Irpef è regressiva, cioè non rispetta il principio costituzionale dell'equità verticale, e, a parità di reddito, fa pagare di più a chi non è avvantaggiato dalle *Tax expenditure*, cioè non rispetta neanche il principio dell'equità orizzontale.

Più di trent'anni fa si sviluppò un ampio confronto tra economisti liberisti ed economisti keynesiani. Per ragioni diverse, emerse una convergenza di obiettivi. Una riforma fiscale avrebbe dovuto basarsi su una imposizione onnicomprensiva, su un allargamento delle basi imponibili e su una riduzione dei livelli e del numero delle aliquote.

Seguendo questi tre principi e sempre sulla base dei dati ufficiali, se introducessimo una Irpef con una *no-tax area* sotto i 20 mila euro e tre aliquote, al 20% da 20 a 50 mila euro, al 30% tra 50 e 100 mila euro e al 43% sopra i 100 mila euro, si avrebbe un "abbassamento delle tasse" di circa 40

miliardi di euro. Questi sgravi però andrebbero per l'80% ai redditi medio bassi inferiori ai 55 mila euro. Questa Irpef sarebbe progressiva e rispetterebbe il dettato costituzionale.

Per la copertura finanziaria basterebbe tagliare 40 miliardi, cioè la metà delle attuali *Tax expenditure* a pioggia. Purtroppo negli ultimi decreti la pioggia di deduzioni e detrazioni di imposte (vedi biciclette elettriche e monopattini) è diventata un diluvio di goccioline piccole, piccole.

Alla riforma Irpef si deve poi affiancare l'azzeramento dell'Irap o la riduzione del cuneo fiscale-contributivo per le imprese per 20 miliardi, compensandola con una pari riduzione degli oltre 50 miliardi di fondi perduti che ogni anno, da oltre trenta anni, eroghiamo a pioggia in conto capitale e in conto corrente.

Avremmo così una riforma fiscale strutturale, permanente, credibile e soprattutto semplice.

Ciò che non è affatto semplice è trovare il consenso politico, sempre bloccato finora dalle mille corporazioni e congreghe trasversali che da decenni sguazzano su quegli sprechi di spesa, sulle piogge di agevolazioni fiscali e su elusione ed evasione.

Ecco perché parlare di abbassamento delle tasse è facile quando è pura demagogia poggiata sulla ignoranza dei numeri. Fare una riforma fiscale strutturale con le necessarie coperture di bilancio è difficile perché significa fare politica vera, cioè avere il senso della *Polis*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccole imprese, sì Ue ad aiuti di Stato più facili Meno vincoli sui capitali

Beda Romano — a pagina 9

BRUXELLES

Ue: aiuti di Stato flessibili a micro e piccole imprese

A differenza che per le grandi e medie imprese, l'aiuto di Stato sarà possibile anche per le società già in difficoltà il 31 dicembre 2019.

Incoraggiate anche le ricapitalizzazioni: meno vincoli sui dividendi

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

La Commissione europea ha annunciato ieri nuovi margini di flessibilità nell'uso degli aiuti di Stato sulla scia dello shock economico provocato dall'epidemia influenzale. Da un lato, ha liberalizzato il sostegno pubblico sul fronte delle piccole e piccolissime imprese. Dall'altro, pur di incentivare le ricapitalizzazioni private, ha alleggerito le restrizioni da applicare agli azionisti quando al denaro pubblico si aggiunge quello privato.

Fin dallo scoppio dell'epidemia, la Commissione europea ha messo mano più volte alle regole sugli aiuti di Stato, facilitando il sostegno pub-

blico alle imprese e rivedendo le regole sulle ricapitalizzazioni pubbliche (si veda Il Sole24 Ore del 20 marzo e del 9 maggio). Ieri il nuovo pacchetto di norme prevede l'aiuto alle piccole e piccolissime imprese. A differenza che per le grandi e medie imprese, l'aiuto di Stato sarà possibile anche per le società già in difficoltà il 31 dicembre 2019.

«La nuova regola si applicherà, a meno che tali società non siano in procedura di insolvenza, abbiano ricevuto aiuti per il salvataggio che non siano stati rimborsati o se siano soggette a un piano di ristrutturazione ai sensi delle norme sugli aiuti di Stato», spiega in un comunicato l'esecutivo comunitario, dopo aver aperto a metà giugno un periodo di consultazioni con i Ventisette (si veda Il Sole24 Ore del 13 giugno). Le aziende coinvolte dal provvedimento devono avere meno di 50 dipendenti e un giro d'affari annuo inferiore ai 10 milioni di euro.

Il secondo fronte riguarda nei fatti il pacchetto annunciato l'8 maggio. La norma-quadro prevede che a seguito di una iniezione di denaro pubblico gli azionisti non possano distribuire bonus. Pur di facilitare la ricapitalizzazione anche privata delle imprese, Bruxelles ha deciso che se gli investitori privati contribuiscono alla ricapitalizzazione per almeno il 30% del totale e alle stesse condizioni dello Stato, «il divieto di acquisizione e il limite alla remunerazione del management sono limitati a tre anni».

Aggiunge nel suo comunicato la Commissione europea: «Inoltre, il

divieto di dividendo viene revocato per i detentori delle nuove azioni nonché per quelle esistenti, a condizione che i detentori di tali azioni esistenti siano complessivamente diluiti al di sotto del 10% nella società». Queste nuove regole valgono naturalmente per le imprese che non erano già in crisi prima dello scoppio della pandemia.

Infine, Bruxelles ha voluto sottolineare come gli aiuti di Stato non dovrebbero essere condizionati al trasferimento dell'attività da un altro paese europeo nel territorio dello Stato membro che concede l'aiuto. D'altro canto, nei giorni scorsi alcuni governi si sono detti preoccupati dalla possibilità di assistere a rinazioni di filiere produttive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aziende devono avere meno di 50 dipendenti e un giro d'affari annuo inferiore ai 10 milioni di euro

Bonus affitti esteso alle attività avviate nel 2019

Decreto Rilancio. Il credito d'imposta sugli affitti si applicherà al 20% anche alle imprese del commercio al dettaglio con ricavi oltre 5 milioni

Marzio Bartoloni
Marco Mobili

ROMA

Bonus affitti anche per chi ha avviato attività nel 2019 e vincolo per Cassa Depositi e Prestiti nell'utilizzo del fondo «Patrimonio Destinato» alle priorità di politica industriale definite nel Piano Nazionale delle Riforme. Sono due delle tante novità approvate ieri dalla commissione Bilancio della Camera sul decreto «rilancio» i cui lavori si sono concentrati sul titolo II del decreto, quello relativo alle imprese. Domenica pomeriggio era stato il turno del titolo I dedicato alla sanità e all'emergenza sanitaria. L'obiettivo del Governo è quello di chiudere in commissione mercoledì sera così da sottoporre il testo rivisto e corretto all'Aula di Montecitorio per il primo

via libera con voto di fiducia. Ma vediamo in sintesi e nelle schede in pagina i correttivi approvati negli ultimi due giorni in attesa che maggioranza e Governo scoprano le carte sulle modifiche al superbonus del 110% per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza degli immobili da domani in vigore fino al 31 dicembre 2021.

Buone notizie, dunque, per le attività produttive avviate nel 2019. Anche loro potranno accedere al credito d'imposta sugli affitti senza essere vincolate alla diminuzione di fatturato o corrispettivi di almeno il 50% registrata nei mesi di marzo, aprile e maggio del 2020 rispetto agli stessi periodi del 2019. Un dato non disponibile che fino ad oggi ha creato un ingiusto «tagliafuori» per molte nuove attività. Con un altro emendamento approvato ieri il bonus af-

fitti si estende anche alle imprese del commercio al dettaglio con ricavi superiori ai 5 milioni di euro. Il bonus passa però dal 60%, già previsto per gli esercenti con ricavi entro i 5 milioni, al 20% per quelli oltre quota 5 milioni e al 10% per gli affitti di azienda (sotto i 5 milioni in questo caso il bonus è già del 20%).

Come anticipato, l'attività del fondo «Patrimonio destinato» di Cdp, chiamato a gestire qualcosa come 44 miliardi di euro per sostenere le imprese in crisi, dovrà essere orientata verso obiettivi indicati in nuovo capitolo dedicato «alla programmazione economica» del Pnr, secondo priorità definite in relazione a settori, filiere e obiettivi di politica industriale. Non solo. Il Parlamento avrà 14 giorni di tempo per esprimere un parere vincolante sul decreto attuativo del Patrimonio destinato, le cui scelte poi

Anche le imprese in concordato ammesse ai crediti d'imposta per gli aumenti di capitale

Imprese. Gli interventi Cdp con il Fondo «Patrimonio destinato» dovranno essere allineati al Piano di riforma e sottoposti alle Camere

saranno comunque sottoposte a valutazione delle due Camere.

Novità anche per la capitalizzazione delle imprese. Le aziende in concordato preventivo di continuità con omologata emessa, e che si trovano in una condizione di regolarità contributiva e fiscale attraverso piani di rientro, possono accedere alle misure di rafforzamento patrimoniale e relativi crediti d'imposta previsti dall'articolo 26 del Dl rilancio.

Non si aprono invece le porte di accesso agli indennizzi a fondo perduto per i professionisti. Al contrario con uno stanziamento di 5 milioni, definito comunque dalle categorie di settore un'elemosina, l'aiuto a fondo perduto diventa accessibile alle imprese attive nel settore ricreativo e dell'intrattenimento, dell'organizzazione di feste e matrimoni. Altri 5 milioni di euro, invece, andranno a

finanziare le richieste al fondo perduto presentate dall'industria del tessile, della moda e degli accessori a livello nazionale, con particolare riguardo alle start up che investono nel design e nella creazione, nonché allo scopo di promuovere giovani talenti del settore del tessile, della moda e degli accessori che valorizzano prodotti Made in Italy di alto contenuto artistico e creativo.

Tra le modifiche di peso per la Sanità si segnalano un ampliamento della platea potenziale dei precari da stabilizzare e su pressing della Lega il riconoscimento dei premi, finora slittati nei precedenti decreti, per medici e infermieri. In particolare si riconosce al personale sanitario impegnato sul fronte Covid un premio, che si aggiunge a quello riconosciuto già da diverse Regioni, di importo non superiore a 2 mila

euro al lordo dei contributi previdenziali e assistenziali e degli oneri fiscali. Per la stabilizzazione dei precari la modifica approvata domenica prevede l'assunzione a tempo indeterminato per chi abbia maturato al 31 dicembre 2020 almeno tre anni di servizio anche non continuativi negli ultimi 8 anni. Un allungamento dei tempi che così dovrebbe coinvolgere nelle assunzioni tutti quei medici e infermieri precari che si sono impegnati nella lotta al Covid in questi ultimi mesi. Nasce anche la scuola di specializzazione in medicina e cure palliative e arriva anche una mini-sanatoria sui crediti formativi Ecm che estende dopo i medici a tutti gli operatori sanitari il bonus grazie al quale si considerano già maturati di un terzo i crediti formativi del triennio 2020-2022.

Gli studenti fuori sede possono chiedere il rimborso per gli affitti pagati durante il lockdown